

Campobasso 21/12/2022

Caro Italo,
con queste poche righe, suggerite dal fatto che al telefono mi hai detto di non sentire, ti ringrazio per le belle parole che hai scritto, anche se penso di non meritarme, ma devo dirti, come già fatto nell'immediatezza con un SMS, che io non accetto la prepotenza di chi per forza ti vuol dare qualcosa. Io non sono di quelli che dicono no, ma stendono la mano. Quando dico una cosa deve essere quella. Tu hai voluto strafare e questo mi è dispiaciuto molto, poiché già avevo detto che per me bastava la parola: "auguri"; già il pensiero di pronunciare quella parola per me è tanto. Per cui ti ringrazio nuovamente per questo, ma non ho accettato il tuo dono, che ho provveduto a passarlo a chi ne ha bisogno: la nostra donna che ci aiuta nei servizi, una profuga dell'Iraq, rifugiata politica che per un paio d'ore viene ad aiutarci.

I doni si fanno a questa gente. Ti avevo vietato nel modo più assoluto di farmi regali, perché qualunque dono, fosse pure un tesoro, per me non vale, io ho solo bisogno di gente che preghi perché il Padreterno, non so se è nelle sue possibilità, acceleri la fine dei miei dolori, continui, notte e giorno, e indescrivibili.

Scusami se sono stato troppo brusco, ma tu sai il mio carattere, non sono di troppe parole e non sono ipocrita, se dico una cosa quella deve essere e resta la mia volontà.

Conserverò con piacere la tua lettera poetica.
Auguro un buon Natale a te e famiglia.

Ugo